

### 3. CONCENTRAZIONI TRA IMPRESE: UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA

#### LE CONCENTRAZIONI ESAMINATE DALL'AUTORITÀ NEL 1997

Nel 1997 sono stati valutati dall'Autorità 265 casi di concentrazione tra imprese indipendenti, 43 in meno rispetto all'anno precedente (TAVOLA 3.1). Per la prima volta dal 1991, primo anno di piena operatività dell'Autorità, si manifesta una flessione consistente del numero di concentrazioni esaminate, pur se essa segue un anno (il 1996) in cui la crescita era risultata particolarmente accentuata.

**TAVOLA 3.1 - Concentrazioni tra imprese indipendenti (numero di casi)**

Modalità di concentrazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. <i>a, b e c</i>	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
<b>Fusione</b>	-	3	3	5	2	1	7
<b>Acquisizione del controllo</b>	101	196	227	237	237	304	254
<b>Impresa comune</b>	3	2	-	5	2	3	4
<b>Totale</b>	104	201	230	247	241	308	265

Fonte: Agcm

Come negli anni precedenti, le operazioni comunicate all'Autorità presentano natura prevalentemente orizzontale (TAVOLA 3.2). All'interno di tale classe si riduce, tuttavia, la quota delle concentrazioni orizzontali "pure" e cresce l'incidenza delle operazioni che realizzano un'estensione della gamma dei prodotti o ampliano il mercato geografico di riferimento delle imprese. Inoltre, la quota delle fusioni e acquisizioni di natura conglomerale registra un leggero incremento rispetto al 1996, mentre l'incidenza delle operazioni di natura verticale si dimezza.

Sotto il profilo della dimensione delle imprese coinvolte, la quota (sul totale delle operazioni) delle acquisizioni di imprese minori realizzate dai gruppi di grandi e medie dimensioni è preponderante rispetto alle altre tipologie di operazioni, pur riducendosi, rispetto all'anno precedente, dal 71,1 al 65,2 per cento. Cresce l'incidenza delle acquisizioni realizzate da tali gruppi nei confronti di imprese medio-grandi (quelle con

fatturato superiore a 67 miliardi di lire), passate dal 14,6 per cento nel 1996 al 19,3 per cento nel 1997, mentre rimane relativamente stabile la quota di acquisizioni effettuate dalle imprese di media dimensione, caratterizzate da un fatturato complessivamente inferiore ai 671 miliardi (TAVOLA 3.2).

**TAVOLA 3.2 - Natura delle concentrazioni e soglie di fatturato nazionale delle imprese interessate (numero di casi)**

Natura della concentrazione	anno 1997				anno 1996	
	A (*)	B (*)	C (*)	Totale	Composizione %	Composizione %
<b>Orizzontale</b>	<b>157</b>	<b>44</b>	<b>31</b>	<b>231</b>	<b>87,5</b>	<b>86,4</b>
Orizzontale pura	122	33	25	180	67,9	69,5
Estensione del mercato	20	8	4	32	12,1	10,4
Estensione del prodotto	15	3	2	20	7,5	6,5
<b>Conglomerale</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>22</b>	<b>8,3</b>	<b>5,2</b>
<b>Verticale</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>4,2</b>	<b>8,4</b>
Verticale a monte (rispetto all'acquirente)	3	0	1	4	1,5	3,9
Verticale a valle (rispetto all'acquirente)	5	2	0	7	2,7	4,5
<b>Totale</b>	<b>173</b>	<b>51</b>	<b>41</b>	<b>265</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Composizione %</b>	<b>65,2</b>	<b>19,3</b>	<b>15,5</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: Agcm.

- (\*) A= imprese interessate > 671 miliardi, impresa acquisita < 67 miliardi,  
 B= imprese interessate > 671 miliardi, impresa acquisita > 67 miliardi,  
 C= imprese interessate < 671 miliardi, impresa acquisita > 67 miliardi,

La colonna A comprende 2 notificazioni effettuate ai sensi dell'art. 13 della legge 1° marzo 1994, n. 153, che introduce ulteriori obblighi di comunicazione per le concentrazioni nel settore cinematografico.

Nel 1997 le 265 operazioni di concentrazione hanno interessato un ampio numero di mercati rilevanti (778) situati in quasi tutti i comparti di attività economica e definiti sia geograficamente che in relazione alle caratteristiche del prodotto, prendendo in considerazione il grado di sostituibilità dal lato della domanda (TAVOLA 3.3). Come negli anni precedenti, una parte significativa dei mercati rilevanti considerati si concentra in un ristretto numero di settori; circa i due terzi dei mercati rilevanti riguardano il “Commercio all’ingrosso e al dettaglio”, i “Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali” e la “Lavorazione di minerali non metalliferi”. Si tratta di comparti molto diversi tra loro, ma tutti caratterizzati strutturalmente da una pluralità di mercati. Per il “Commercio all’ingrosso e al dettaglio” e la “Lavorazione di minerali non metalliferi” sono stati identificati numerosi mercati geografici distinti, in considerazione dell’importanza del

servizio di prossimità per la distribuzione commerciale e degli elevati costi di trasporto per i minerali non metalliferi. L'industria chimica è invece caratterizzata da una produzione fortemente differenziata dove le possibilità di sostituzione tra i diversi prodotti sono spesso estremamente limitate.

Un altro elemento da considerare nella valutazione settoriale dei mercati rilevanti originati dalle operazioni di concentrazione esaminate è la ridotta presenza dei settori in cui l'industria italiana risulta particolarmente specializzata. Infatti nel tessile, nell'abbigliamento, nel calzaturiero, nel mobilio, così come in molti comparti dell'industria meccanica, la dimensione media delle imprese valutata in termini di fatturato è ancora relativamente modesta e generalmente inferiore a quanto previsto dalla legge n. 287/90 come soglia di fatturato al di sopra della quale scatta l'obbligo della comunicazione all'Autorità dell'operazione di concentrazione. Pertanto la relativa scarsità di operazioni di concentrazione che esercitano un'influenza sui mercati di questi settori dipende dal fatto che la maggior parte delle operazioni realizzate risultano in realtà sottratte agli obblighi della legge n. 287/90 e non fanno parte dell'analisi qui condotta.

Nel corso del 1997 si è manifestata una contrazione del 20 per cento delle operazioni di concentrazione relative alla distribuzione commerciale. E' fortemente rallentato il processo di ristrutturazione delle reti distributive sviluppatosi negli ultimi anni con operazioni, che hanno spesso interessato numerosi mercati geografici, volte ad ampliare la copertura territoriale delle catene di distribuzione moderna (*hard discount*, grande distribuzione). Tale fenomeno rappresenta la ragione principale della complessiva contrazione del numero dei mercati interessati dalle operazioni di concentrazione (778 contro 857 nel 1996). Come per il passato, estremamente limitati sono i casi in cui le imprese interessate da processi concentrativi detenevano nei singoli mercati geografici quote di una qualche rilevanza.

E' rimasto elevato il numero delle operazioni di concentrazione nel settore della "Intermediazione monetaria e finanziaria" e in particolare nel comparto bancario. Questo fenomeno viene rappresentato solo parzialmente dai dati censiti dall'Autorità che non tengono conto di una trentina di operazioni di concentrazione rientranti nella competenza della Banca d'Italia, in merito alle quali l'Autorità ha espresso solo un parere. L'evoluzione nel settore bancario denota l'esigenza di un irrobustimento dimensionale delle imprese in un contesto di crescente apertura dei mercati a seguito della

liberalizzazione normativa e in vista della unificazione valutaria europea. Se si escludono poche rilevanti operazioni connesse con dissesti aziendali, le concentrazioni realizzate tra banche hanno generalmente continuato a non destare preoccupazioni sotto il profilo concorrenziale, in considerazione delle modeste quote di mercato detenute dalle imprese interessate.

Nel settore degli “Alimentari, bevande e tabacco” si è realizzato un rallentamento delle operazioni tra cui soprattutto quelle che hanno interessato - sia come acquirenti sia come cedenti - gruppi multinazionali esteri. E' invece continuato il processo concentrativo nel settore del latte, con operazioni di una certa consistenza a livello sia locale che nazionale.

Negli altri settori, in particolare, nei “Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali”, nella “Lavorazione dei minerali non metalliferi” e nei “Mezzi di trasporto”, si registrano rispetto all'anno precedente variazioni anche apprezzabili (in aumento o in diminuzione) della numerosità dei mercati interessati da processi concentrativi: esse non denotano significativi mutamenti nel numero di operazioni effettuate quanto invece l'importanza di alcune singole operazioni che hanno coinvolto imprese presenti su numerosi mercati, spesso anche con quote rilevanti.

La cospicua attività di concentrazione nei mercati del cemento e del calcestruzzo, ricomprese nel settore della “Lavorazione dei minerali non metalliferi”, ha riguardato operazioni caratterizzate da quote di mercato di un certo rilievo. Tale settore contribuisce, infatti, per quasi un terzo alla classe che comprende le quote di mercato superiori al 40 per cento (TAVOLA 3.3). Occorre tenere conto che le caratteristiche locali dei mercati del calcestruzzo hanno condotto all'individuazione di mercati geografici di ampiezza ridotta e che, di conseguenza, le quote di mercato in tale settore sono determinate su scala geografica locale.

TAVOLA 3.3 - Mercati interessati dalle concentrazioni per settore di attività economica e rilevanza delle concentrazioni

Settori	Numero dei mercati rilevanti interessati dalle operazioni di concentrazione			
	1996		1997	
	Totale complessivo	Quote di mercato superiori al 40%	Totale complessivo	Quote di mercato superiori al 40%
<b>Estrazione di minerali</b>	5	0	56	1
<b>Attività manifatturiere</b>	279	32	356	44
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	43	5	28	1
<i>Tessili e abbigliamento</i>	6	0	2	0
<i>Carta, prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	8	0	13	3
<i>Coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari</i>	0	0	2	0
<i>Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali</i>	65	8	122	11
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	4	1	3	0
<i>Lavorazione di minerali non metalliferi</i>	38	0	120	20
<i>Metallo e prodotti in metallo</i>	19	2	6	0
<i>Macchine ed apparecchi meccanici</i>	30	4	26	4
<i>Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche</i>	27	5	13	4
<i>Mezzi di trasporto</i>	32	7	18	1
<i>Altre attività manifatturiere</i>	7	0	3	0
<b>Energia elettrica, gas e acqua</b>	9	0	3	1
<b>Costruzioni</b>	9	0	9	0
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</b>	396	6	252	7
<b>Alberghi e ristoranti</b>	43	1	9	2
<b>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</b>	15	3	36	3
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria</b>	12	0	25	0
<b>Servizi vari</b>	55	1	21	6
<b>Altri servizi pubblici, sociali e personali</b>	34	1	13	4
<b>Totale</b>	857	44	778	68

Relativamente all'attività di controllo esercitata dall'Autorità nel 1997, per 23 mercati rilevanti (corrispondenti a 7 operazioni comunicate) dei 68 contenuti nella categoria dove la quota di mercato delle imprese successivamente all'operazione risulta superiore al 40 per cento l'Autorità ha ritenuto di dover avviare un procedimento istruttorio<sup>1</sup>. Nella maggior parte dei casi (16 mercati su 23) a conclusione del procedimento l'operazione è stata autorizzata in seguito alla modifica dell'originario progetto di concentrazione. Un solo procedimento istruttorio (relativo a 3 mercati rilevanti) si è concluso con un divieto e un altro (relativo a 4 mercati rilevanti) con una valutazione di non restrittività dell'operazione notificata.

Nei rimanenti 45 mercati, caratterizzati da quote detenute delle parti superiori al 40 per cento, l'operazione è stata autorizzata in fase pre-istruttoria. E' possibile ricondurre le decisioni di autorizzazione delle operazioni di concentrazione da parte dell'Autorità senza ricorrere a un approfondimento istruttorio, a cinque motivazioni di carattere generale (TAVOLA 3.4).

**TAVOLA 3.4 - Motivazioni per il non avvio di procedimento istruttorio nei casi caratterizzati da elevate quote di mercato nel 1997**

<b>Tipologia</b>	<b>Frequenza % dei mercati</b>
Nessun incremento della quota di mercato	72
Incremento trascurabile della quota di mercato	12
Potere contrattuale dei clienti	12
Efficace concorrenza potenziale	2
Concorrenti numerosi e qualificati	2
<b>Totale</b>	<b>100</b>

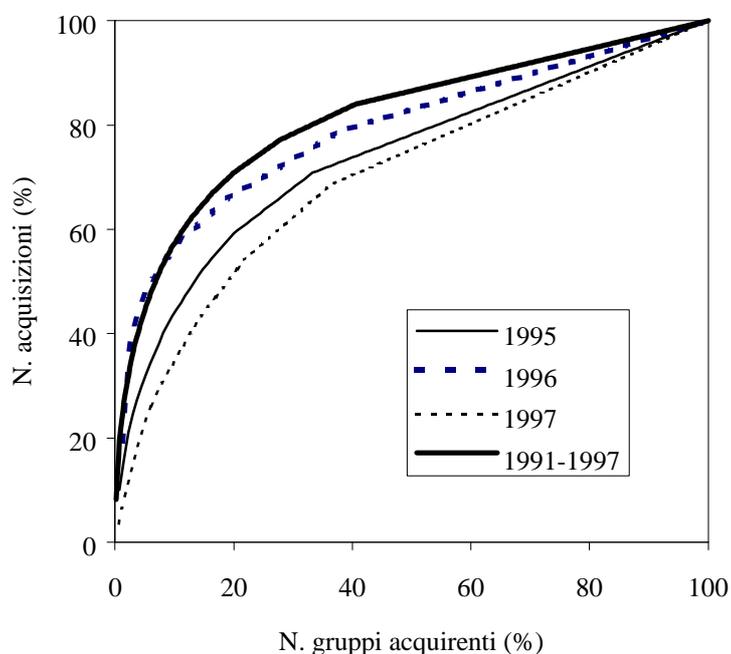
Le prime due tipologie di motivazione, che congiuntamente riguardano l'84 per cento dei mercati rilevanti, riguardano operazioni a seguito delle quali non viene alterata sostanzialmente la struttura dell'offerta. Le rimanenti tre motivazioni sono invece accomunate dal fatto che la posizione di rilievo che le parti deterranno ad operazione conclusa è tale da apparire chiaramente non idonea ad alterare le condizioni di

<sup>1</sup> Si tratta di SOLVAY-SODI; HENKEL-LOCTITE; ITALCALCESTRUZZI-CALCESTRUZZI; TELECOM ITALIA-INTESA; BAXTER-CLARK; CIRIO-CENTRALE DEL LATTE DI ROMA; AGIP-TMF-ENERGON. La descrizione e sintesi dei casi è riportata nei capitoli precedenti.

concorrenza, per la presenza di forti concorrenti effettivi, di una significativa concentrazione dal lato della domanda (potere di mercato dei clienti), ovvero per l'esistenza di un'efficace concorrenza potenziale.

Infine si osserva, nel 1997, un'inversione di tendenza nell'andamento della distribuzione delle operazioni di acquisizione per gruppo acquirente, negli anni precedenti sempre più concentrata su un numero ristretto di gruppi (FIGURA 3.1). Il fenomeno, che nel 1996 aveva raggiunto il suo apice, nel corso del 1997 si è sensibilmente ridimensionato. Risulta infatti che il 5 per cento dei maggiori gruppi acquirenti (quest'anno costituito da otto gruppi invece che quattro come lo scorso anno) ha realizzato solamente il 12 per cento delle operazioni, contro quasi il 50 per cento nel 1996 e contro quote comprese fra un quinto ed un terzo del totale negli anni precedenti.

**FIGURA 3.1 - Concentrazione delle operazioni fra i gruppi acquirenti**



Fonte: Agcm

Nel complesso i dati relativi al 1997 lasciano emergere con maggiore chiarezza un diffuso dinamismo nell'attività di acquisizione che negli anni scorsi, in particolare nel 1996, era risultato parzialmente dissimulato dall'ampia prevalenza di operazioni di modesta dimensione realizzate da alcuni grandi gruppi nei settori della distribuzione commerciale moderna, delle proiezioni cinematografiche, della distribuzione di carburante per autotrazione e, prima ancora, del cemento e calcestruzzo. Tali processi avevano condotto a una forte concentrazione del numero delle operazioni in pochi gruppi acquirenti e a un valore medio delle transazioni e delle relative quote di mercato delle imprese coinvolte piuttosto modeste.

#### **LOCALIZZAZIONE, DIVERSIFICAZIONE INDUSTRIALE E PROCESSI DI CONCENTRAZIONE**

Le statistiche illustrate nella sezione precedente, riepilogative dell'attività svolta in materia di controllo delle concentrazioni, non rendono adeguatamente conto della natura dei processi in atto, essendo limitate ai soli casi notificati all'Autorità e mancando un quadro di riferimento relativo alla struttura economica e produttiva su cui tali processi si innestano. Maggiori elementi possono invece emergere da una più ampia analisi delle politiche di crescita esterna, basata sul complesso delle operazioni di acquisizione e cessione effettuate. Queste politiche, in larga misura realizzate in ambito nazionale<sup>2</sup>, hanno ultimamente costituito uno dei principali strumenti con cui le imprese si sono inserite nei processi di globalizzazione dei mercati, attraverso strategie di rifocalizzazione sulle attività prevalenti e di perseguimento di più elevate dimensioni produttive necessarie per poter operare in contesti internazionali.

Tendenze verso il "ricompattamento dei gruppi attorno alle loro attività principali"<sup>3</sup> si sono potute riscontrare negli ultimi anni anche in Italia. Per meglio valutare l'impatto di tali processi sulla struttura produttiva di ciascun gruppo e sui settori di presenza, è stato selezionato un campione di 49 gruppi di imprese (32 italiani e 17

---

<sup>2</sup> Oltre il 60 per cento delle operazioni effettuate da imprese italiane ha carattere prettamente nazionale, in linea con il dato medio rilevato per i principali paesi dell'Unione Europea.

<sup>3</sup> Cfr. la Relazione dello scorso anno.

esteri), rappresentativo di più della metà del numero delle operazioni di concentrazione sottoposte al controllo preventivo dell'Autorità nel periodo 1994-97<sup>4</sup>.

Più dei due terzi dei gruppi di imprese inclusi nel campione risultava, nel 1993<sup>5</sup>, focalizzato su un settore di attività economica (21 dei 32 gruppi di nazionalità italiana e 12 dei 17 gruppi di nazionalità estera); in termini di fatturato, tuttavia, i gruppi con struttura di tipo conglomerale (multifocali) rappresentavano più dell'80 per cento del campione (TAVOLA 3.5). I gruppi conglomerali di nazionalità italiana sono caratterizzati da una relativa dispersione geografica della produzione, con insediamenti produttivi sia in Europa che nel resto del mondo (30 per cento del valore della produzione realizzato fuori dell'Italia). All'interno dei gruppi con attività dominante, caratterizzati, viceversa, da una struttura geografica della produzione relativamente più radicata sul territorio nazionale, una presenza significativa in altre aree geografiche si riscontra solo per quelli le cui attività economiche sono contraddistinte da consistenti legami di natura verticale, ove la scelta localizzativa delle diverse fasi produttive è presumibilmente guidata da una visione multinazionale del processo produttivo.

---

<sup>4</sup> Date le soglie di fatturato stabilite dalla legge per l'obbligo di comunicazione preventiva, la maggior parte delle operazioni di concentrazione sottoposte all'autorizzazione dell'Autorità afferiscono, di fatto, ad un numero piuttosto limitato di gruppi di imprese (FIGURA 3.1). Questo fenomeno è comune ad altri paesi, soprattutto europei, che adottano normative analoghe in materia di controllo delle concentrazioni. In Germania, per esempio, il monitoraggio delle attività di acquisizione di circa 120 gruppi permette di coprire circa i tre quarti delle operazioni notificate.

<sup>5</sup> Il 1993 è stato scelto sia per la disponibilità, presso fonti diverse (soprattutto Istat e bilanci delle imprese), di informazioni disaggregate e comparabili, sia per disporre di un arco temporale (1994-97) sufficientemente ampio per poter analizzare fenomeni, quali appunto i processi di crescita esterna delle imprese, che è possibile apprezzare solo nel medio-lungo periodo. Si rinvia all'Appendice metodologica a questo capitolo per una descrizione del campione che, nel 1993, rappresentava poco più del 20 per cento del fatturato dell'universo delle imprese con oltre 20 addetti (fonte Istat). Per le caratteristiche dell'universo di riferimento del campione, risultano naturalmente sovrarappresentate, rispetto al sistema produttivo nazionale, le attività caratterizzate dalla presenza di imprese di medio-grandi dimensioni e da un grado di concentrazione dell'offerta relativamente elevato.

**TAVOLA 3.5 - Distribuzione del valore della produzione di 49 gruppi nel 1993 per categorie di diversificazione settoriale e aree di localizzazione produttiva**

Categorie di diversificazione settoriale (*)	Valore della produzione per area geografica di presenza del gruppo										
	Gruppi di nazionalità italiana						Gruppi di nazionalità estera			Totale	
	Italia	Europa (esclusa Italia)	Resto del mondo	Totale			Totale (Italia)				
	miliardi di lire (valori percentuali)						n. gruppi	fatt. medio	mld. di lire	n. gruppi	fatt. medio
Gruppi con attività economica dominante	39069 (77,9)	7063 (14,1)	4029 (8,0)	50161 (100,0)	21	2389	17933	12	1494	68094	
Gruppi di natura conglomerale	239506 (70,3)	62966 (18,5)	38226 (11,2)	340698 (100,0)	11	30972	15235	5	3047	355934	

Fonte: elaborazioni su dati Ceris-Cnr.

(\*) V. l'Appendice metodologica al capitolo

Sono tuttavia proprio i gruppi con attività dominante quelli più dinamici sotto il profilo delle politiche di crescita esterna (1994-97), con una forte prevalenza delle acquisizioni rispetto alle cessioni (TAVOLA 3.6). Molto più contenuto è lo stesso indicatore per i gruppi di natura conglomerale che presentano, nello stesso periodo, un saldo fra acquisizioni e cessioni appena positivo. Il peso consistente delle cessioni è solo in parte attribuibile al processo di privatizzazione delle imprese a partecipazione statale (Iri ed Eni rientrano in questa categoria di gruppi) attuato in maniera consistente nel corso di questi anni. Andamenti molto simili si registrano, infatti, anche per alcuni importanti gruppi privati, che hanno quindi realizzato con pari intensità politiche di acquisizione e di dismissione di capacità produttiva.

**TAVOLA 3.6 - Focalizzazione delle attività attraverso operazioni di acquisizione e cessione realizzate nel periodo 1994-1997 da 49 gruppi (indicatori calcolati su dati di fatturato)**

Categorie di diversificazione settoriale (*)	Rapporto fra acquisizioni e cessioni (in valore)	Indicatore del processo di focalizzazione delle attività (**)	Quota di fatturato delle acquisizioni e cessioni di attività correlate e non correlate sul totale delle acquisizioni e cessioni				
			acquisizioni di attività correlate	cessioni di attività non correlate	acquisizioni di attività non correlate	cessioni di attività correlate	totale delle acquisizioni e cessioni
Gruppi con attività economica dominante	2,24	1,64	41	21	28	10	100
Gruppi di natura conglomerale	1,15	1,12	49	4	5	43	100

Fonte: elaborazioni su dati Agcm, Nomisma, Ceris-Cnr

(\*) V. l'Appendice metodologica al capitolo

(\*\*) Rapporto fra la somma del valore delle acquisizioni di attività correlate e delle cessioni di attività non correlate (numeratore) e la somma del valore delle acquisizioni di attività non correlate e delle cessioni di attività correlate (denominatore); il valore è rappresentato dal fatturato delle imprese, rispettivamente, acquisite e cedute.

Sotto il profilo geografico, i gruppi non conglomerali, da un lato, tendono a consolidare la presenza sui mercati interni, confermando la vocazione prevalentemente nazionale della propria attività produttiva, dall'altro, realizzano importanti operazioni sui mercati extra-europei, in larga misura attribuibili a gruppi integrati verticalmente. I gruppi di natura conglomerale, viceversa, effettuano in Europa numerose e rilevanti acquisizioni, a fronte di cessioni nette di attività sul mercato nazionale, realizzando in tal modo una sostituzione di attività in Italia con attività all'estero.

Sotto il profilo settoriale, le politiche sia di acquisizione che di cessione dei gruppi caratterizzati da un'attività dominante sembrano orientate verso una ulteriore focalizzazione delle attività<sup>6</sup> (TAVOLA 3.6). Si rileva, tuttavia, una quota considerevole

<sup>6</sup> La somma degli importi di fatturato delle attività correlate acquisite e delle attività non correlate cedute supera del 64 per cento la somma delle attività non correlate acquisite e delle attività correlate cedute. Per acquisizioni (cessioni) di attività correlate (cfr. l'Appendice metodologica) si intendono acquisizioni (cessioni) di attività corrispondenti ai settori di rilevante presenza del gruppo, o caratterizzate dalla presenza di legami tecnologici, distributivi o di altra natura con tali attività.

(28 per cento sul totale di acquisizioni e cessioni) di acquisizioni di attività non correlate, suggerendo che per questa tipologia di imprese la crescita esterna (in gran parte realizzata sui mercati nazionali) è andata realizzandosi anche attraverso forme di diversificazione produttiva.

I gruppi di natura conglomerale tendono a mantenere la diversificazione economica che li caratterizza. Pur considerando che è la stessa natura multifocale del gruppo a rendere improbabili rapide modifiche strutturali, si nota tuttavia come più del 90 per cento del complesso delle operazioni (acquisizioni e cessioni) effettuate nel periodo abbia riguardato attività in qualche forma correlate alle attività di rilevante presenza, a fronte di un'incidenza modesta di operazioni relative a tipologie di attività non correlate (TAVOLA 3.6). Nel complesso, per i gruppi compresi in questa categoria sembrano prevalere strategie di rilocalizzazione, significativamente orientate verso i mercati europei, con una crescita esterna piuttosto contenuta e indirizzata verso settori di attività economica correlati rispetto alle aree di presenza del gruppo.

Strategie di focalizzazione comportano generalmente timori in relazione ai possibili effetti restrittivi della concorrenza, soprattutto quando i settori interessati sono caratterizzati da un'elevata concentrazione dell'offerta. La ricostruzione effettuata della struttura produttiva dei gruppi analizzati permette di valutare le conseguenze delle strategie osservate in relazione ai mercati interessati dalla crescita esterna. Al riguardo, su quattordici procedimenti istruttori in materia di concentrazioni conclusi dall'Autorità nel periodo considerato (1994-97), ben otto hanno visto coinvolti i gruppi analizzati; si tratta, peraltro, della totalità dei procedimenti conclusi, nello stesso periodo, con una decisione di autorizzazione a seguito di modifica del progetto originario o di impegni assunti dalle parti, ovvero con un divieto dell'operazione. Tre delle otto operazioni hanno riguardato gruppi di imprese con un'attività dominante<sup>7</sup>, cinque (inclusa quella vietata) hanno coinvolto gruppi di natura conglomerale<sup>8</sup>. La diversa problematicità, sotto il profilo concorrenziale, delle operazioni effettuate dalle due categorie di gruppi emerge, fra l'altro, dal diverso grado di concentrazione dell'offerta nei settori di presenza

---

<sup>7</sup> Realizzate dai gruppi Heineken, Henkel e Italmobiliare.

<sup>8</sup> Realizzate dai gruppi Eni, Ifi, Cragnotti, Compart e Iri. A queste va aggiunta un'operazione di dimensione comunitaria per la quale la Commissione ha modificato una sua decisione precedente (del 1994) con la quale aveva autorizzato con condizioni la costituzione di un'impresa comune fra Shell e Montedison (gruppo Compart). A seguito di modifiche al progetto originario, la nuova operazione è stata autorizzata dalla Commissione.

(TAVOLA 3.7). I gruppi con attività economica dominante all'inizio del periodo di osservazione operavano prevalentemente in settori non molto concentrati: oltre l'80 per cento del fatturato è realizzato in settori in cui le quote di fatturato cumulate delle prime cinque imprese (CR5) sono inferiori al 40 per cento. Ben diversa si presentava, invece, l'attività dei gruppi conglomerati, il cui fatturato era realizzato per circa il 50 per cento in settori in cui il CR5 superava il 40 per cento.

In questo contesto, le politiche di concentrazione realizzate dai gruppi di imprese osservati, pur frequentemente determinando un aumento della focalizzazione produttiva e quindi realizzando un incremento delle quote di mercato delle imprese coinvolte, hanno richiesto una valutazione particolarmente attenta dell'impatto concorrenziale dell'operazione nei casi in cui essa si realizzava in contesti di mercato particolarmente concentrati. Ciò è avvenuto con maggiore frequenza per i gruppi di imprese di natura conglomerata che, pur operando in settori diversificati, spesso detengono quote significative sui singoli mercati rilevanti (TAVOLA 3.7).

**TAVOLA 3.7 - Distribuzione del valore della produzione (1993) dei 49 gruppi per categoria di diversificazione settoriale e per grado di concentrazione dell'offerta nei settori di presenza**

Categorie di diversificazione settoriale (*)	(**)	Classi del grado di concentrazione dell'offerta (CR5) nei settori di presenza (***)						
		n.d.	0-15%	15-25%	25-40%	40-70%	70-100%	totale
(valori percentuali)								
Gruppi con attività economica dominante	ita.	7,5	<b>26,0</b>	24,5	20,2	20,2	1,6	100,0
	est.	-	31,2	8,2	<b>46,4</b>	13,3	0,9	100,0
Gruppi di natura conglomerata	ita.	9,4	8,3	8,3	24,2	17,8	<b>32,0</b>	100,0
	est.	1,1	3,3	19,1	23,2	15,9	<b>37,4</b>	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ceris-Cnr e Istat.

In **grassetto** le frequenze più elevate della distribuzione per classi del grado di concentrazione dell'offerta.

(\*) V. l'Appendice metodologica al capitolo.

(\*\*) Nazionalità dei gruppi (italiana, estera).

(\*\*\*) L'indicatore di concentrazione è dato dall'importo del fatturato realizzato dalle prime cinque imprese di ciascun settore della classificazione Istat delle attività economiche a tre cifre, calcolato sui dati dell'indagine Istat sui conti economici delle imprese con oltre 20 addetti, del 1993. L'indagine tiene conto delle imprese operanti in più settori, attribuendo a ciascuno di essi il rispettivo importo di fatturato. La classe "n.d." si riferisce ai settori di presenza dei gruppi analizzati non coperti dall'indagine.

## APPENDICE METODOLOGICA

I 49 gruppi di imprese selezionati per far parte del campione sono quelli con più elevata frequenza di operazioni comunicate all'Autorità nel periodo 1994-97; i gruppi considerati garantiscono una copertura superiore al 50 per cento dell'attività svolta in materia di controllo delle concentrazioni. Per questi 49 gruppi è stato costruito, sullo stesso periodo, un *database* delle operazioni di acquisizione e cessione alimentato da diverse fonti: le concentrazioni comunicate all'Autorità, quelle comunicate alla Commissione europea (DG IV), l'archivio Nomisma. Sono state censite oltre 1.000 operazioni, integrando, qualora mancante, il dato di fatturato dell'impresa acquisita e identificando i gruppi acquirenti e cedenti.

La definizione delle categorie di diversificazione settoriale è stata effettuata partendo dai dati forniti dall'istituto Ceris-Cnr, di Torino, relativi alla distribuzione del valore della produzione 1993, di ciascuno dei 49 gruppi considerati, nei settori di attività economica della classificazione Istat a tre cifre. Sono state considerate le filiere produttive (elaborazione sull'indagine Istat sui costi delle imprese, per il 1992) e le filiere distributive (fonte: Unioncamere, Prodotti e attività economiche. Le filiere delle attività Atecord 91 per prodotti Cpa, Milano, F. Angeli, 1995), per tener conto della natura della relazione (tecnologica, distributiva) intercorrente fra i settori di presenza di ciascun gruppo. In aggiunta, due attività sono state considerate correlate se ricomprese all'interno della classificazione Istat a due cifre. Su queste basi, è stata ottenuta una tassonomia dei gruppi, classificati secondo la tipologia di diversificazione delle proprie attività: *monosettoriale* (**MS**) se più del 95 per cento del fatturato proviene da un solo settore; *dominante*, se la stessa percentuale è compresa fra il 70 e il 95 per cento; *non dominante* altrimenti. Inoltre, la categoria "dominante" è qualificata come "dominante verticale" (**DV**) se la quota delle attività poste in relazione verticale con l'attività prevalente è superiore al 70 per cento; "dominante non correlata" (**DN**) se le attività non sono in alcuna relazione fra di loro. Un gruppo è definito "verticale" (**VE**) se non ha un'attività dominante, ma più del 70 per cento delle attività sono poste in relazione verticale con l'attività prevalente. È definito "correlato" (**RE**) se non è né dominante né verticale, ma più del 70 per cento delle attività riguardano settori della classificazione Istat a tre cifre ricompresi nelle due cifre della stessa classificazione; "conglomerale" (**CO**) se né dominante, né verticale, né con attività altrimenti correlate. Questa classificazione, proposta originariamente da Rumelt (R.P. Rumelt, "Strategy, structure and economic performance", Harvard University Press, Cambridge, MA, 1974), è ampiamente utilizzata nella letteratura economica sull'argomento.

A fini espositivi, nel testo della relazione le sei categorie di diversificazione settoriale sono state ricondotte a due principali:

- *gruppi con un'attività dominante* (o con attività correlate): comprende le categorie MS, DV, DN, VE e RE, tutte caratterizzate da una struttura produttiva del gruppo significativamente focalizzata;
- *gruppi di natura conglomerale*: coincide con la categoria CO, definita in precedenza.